

To, & vettonalie ritrouate nel loco doue stauano acapati li tur
 chi, che poteua quasi p vn'anno bastare. Et cosi anchora lui stesso
 volse entrare nella citta, & mando subito a pigliare li passi, ac
 cioche quel esercito nō potesse passare, perche haueua animo di
 andarlo a ritrouare doue fuisse. Ma in q̃lla sera medesima vñero
 duo Turchi di pretio da parte di tutto l'esercito a pregar il S.
 Scand. che li volesse donare la vita, perche loro tutti insieme vna
 nimi gli dauano tutto l'honore, et si escusauano per esser venuti
 sforzatamente a quel assedio di comandamento del suo signore
 delquale mangiauano il pane. Si che con ogni humilita supplica
 uano a Scand. che non negasse a loro quello, che a pari suoi ma
 bauea negato. Allhora Scand. cō ciera benigna, & allegra ascola
 tati li turchi li mando ad alloggiare sotto vn bel padiglione, et fe
 celi trattar bene di quello faceua bisogno. Dipoi Scand. cō uoco
 il prefato proueditore Venetiano, con l'incliti signor ducagini,
 & altri assai veiuodi, ouer capitani, & huomini degni aquali
 paleso la mente di tutto l'esercito, & gli chie d'ua cōsiglio, et rī
 sposta. Rispose prima Io saphaith barbaro, che l'inclita signoria
 l'haueua mandato a star appresso l'eccellentia di Scand. & non
 far se non tanto quanto lui ordinaua, & comandaua. Si che circa
 questo, a lui in tutto si riportaua. Dipoi parlo l'inclito Lech du
 cogino, & disse con audacia. Embetha, che in Albanesco vol dir
 adosso, perche non gli pareua douersi vsare misericordia verso
 l'infideli nemiciūma q̃lli in pezzī tagliare. Così diceuano piu al
 tri signori, & capitani valēti. Allhora Scā. disse così. Magnifici
 signori & capitani dignissimi. Io spero certamente in Dio, et tē
 go quasi p cosa ferma, che se andaremo adosso li turchi che q̃lli
 serano subito subingati. Nōdimeno perche sono il fiore di tutto
 l'esercito Turchesco, et ridutti alla disperatione, et disposti a me
 nare le mani. Et poi che le venuto della guerra sitiente sempre p